

Piano dell'Opera
L'ALTRONOVECENTO
COMUNISMO ERETICO E PENSIERO CRITICO

Volume I
L'ETÀ DEL COMUNISMO SOVIETICO
(EUROPA: 1900-1945)

Volume II
IL SISTEMA E I MOVIMENTI
(EUROPA: 1945-1989)

Volume III
IL CAPITALISMO AMERICANO E I SUOI CRITICI

Volume IV
RIVOLUZIONE E SVILUPPO IN AMERICA LATINA

Volume V
ANTICOLONIALISMO E COMUNISMO IN AFRICA E ASIA

Volume VI
ALLE FRONTIERE DEL CAPITALE

In copertina: Paolo Soleri, *Single Cantilever Bridge*,
prima metà degli anni '60.
In Soleri, *Architettura come ecologia umana*, Jaca Book

€ 40,00

www.jacabook.it

ISBN 978-88-16-41506-5



9 788816 415065

L'ALTRONOVECENTO
VOLUME VI

ALLE FRONTIERE DEL CAPITALE

Jaca Book

ALLE FRONTIERE DEL CAPITALE



L'ALTRONOVECENTO
COMUNISMO ERETICO E PENSIERO CRITICO

a cura di
MASSIMO CAPPITTI, MARIO PEZZELLA,
PIER PAOLO POGGIO

fondazione luigi micheletti

Jaca Book

ALLE FRONTIERE
DEL CAPITALE

Essere *Alle frontiere del capitale* significa prendere atto della condizione in cui si trovano il mondo, l'umanità, i singoli: trionfo della tecnologia e dell'ingiustizia; ricchezze senza limiti e vergogna che prosperano sulla disperazione; il futuro posto sotto sequestro; la politica che ridiventa fascista. Tappa ulteriore del progetto *Altrionovecento. Comunismo eretico e pensiero critico*, il volume si concentra sulla fenomenologia del tempo presente, cercando di risalire alle radici di errori e orrori; senza chiudere le porte alla speranza. Una duplice tensione – etica e teoretica insieme – è all'origine di analisi incentrate sul modo in cui si vanno ridefinendo i rapporti tra il capitalismo, da un lato – con la sua ricerca frenetica del profitto e la sua pervasività senza limiti –, e dall'altro il vivente, oggetto di una voracità predatrice, che macina uomini e cose. Tensione etica, perché è una lotta in cui non si può transigere: la posta in gioco è la vita della specie e quella dell'intera ecosfera, ancor prima e concretamente la dignità delle singole persone.

Secondo un'ideologia diffusa, è venuta meno la possibilità di una trasformazione qualitativa dell'esistente. Alla superficie il mondo corre insensatamente ma nella sostanza appare pietrificato, congelato entro rapporti indiscutibili, in una paralisi della storia ossessivamente concentrata sul presente e la sua ripetizione: nel sottofondo di coscienze assopite l'eco di sconvolgimenti tellurici, l'incombere di catastrofi sociali e naturali. Il capitale pretende di costituire l'ultima parola sulla storia, non più un fenomeno storico ma uno stato di fatto insuperabile, fuori dal tempo, con la medesima perentorietà dei fenomeni naturali e ancor meno scalfibile dall'azione umana. All'opposto, ripercorrere a contrappello le vicende storiche è un compito ineludibile per ritrovarvi, nel passato e nel presente, quelle insorgenze e quegli scarti che scardinano il corso omogeneo e lineare del dominio. Si tratta di cogliere nella storia le molteplici *chances* che la abitano irriducibili a rappresentarsi in una forma definitivamente compiuta.

Nella mezzanotte del tempo in cui ci è dato vivere, non possiamo rinunciare ad affermare l'esistenza dell'*utopia concreta*, di breccie di insorgenza all'interno dell'astrazione apparentemente invalicabile del capitale, di un possibile risveglio dalle sue fantasmagorie. In altre parole, occorre tener viva l'idea della non naturalità e della non necessità del capitale, idea portante, variamente coniugata, di tutti i saggi che compongono questo libro.